

La meravigliosa storia di

GINO FASOLI

Eroe di solidarietà



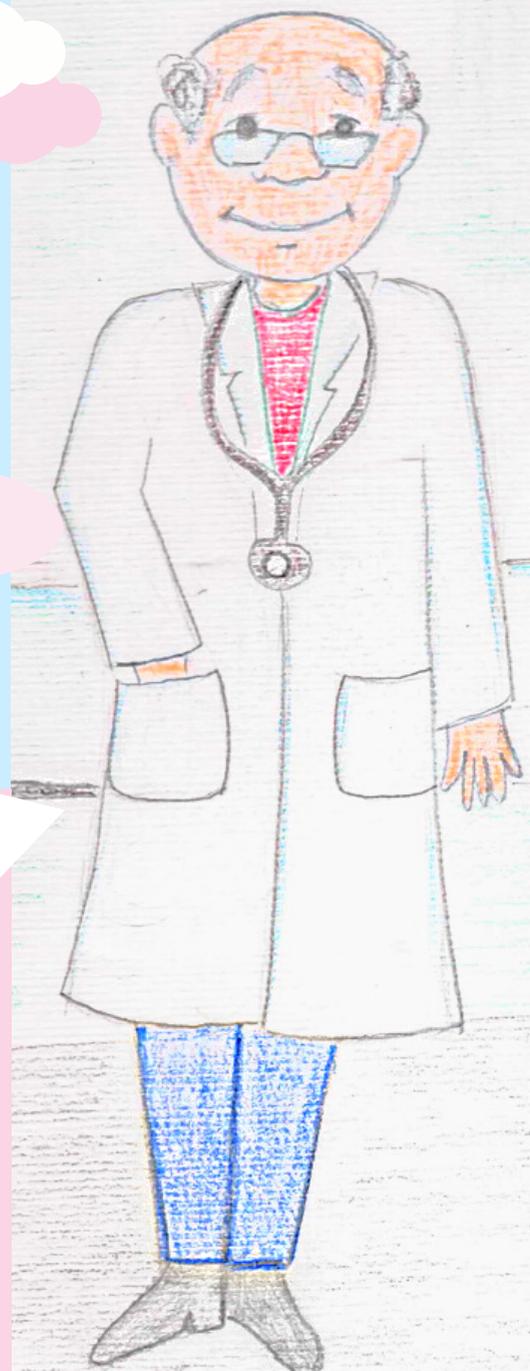
**GINO,
il Medico e L'Uomo,
una vita spesa
tra solidarietà e
volontariato**

a cura degli alunni delle

**CLASSI QUINTE A - B
a.s. 2022-23**

**Coordinati dalla
Maestra Simonetta Vezzoli**

**Scuola Primaria "A. Bettoni"
di Cazzago S.M.
BS**





SOLIDARIETÀ



Introduzione

La Giornata della Virtu' Civile

Quest'anno, il 24 novembre 2022, durante la celebrazione della Giornata della Virtu' Civile, al conservatorio Giuseppe Verdi di Milano verrà commemorata la figura del dottor Gino Fasoli, il sesto medico morto per aver contratto il Covid dopo essere rientrato dalla pensione..

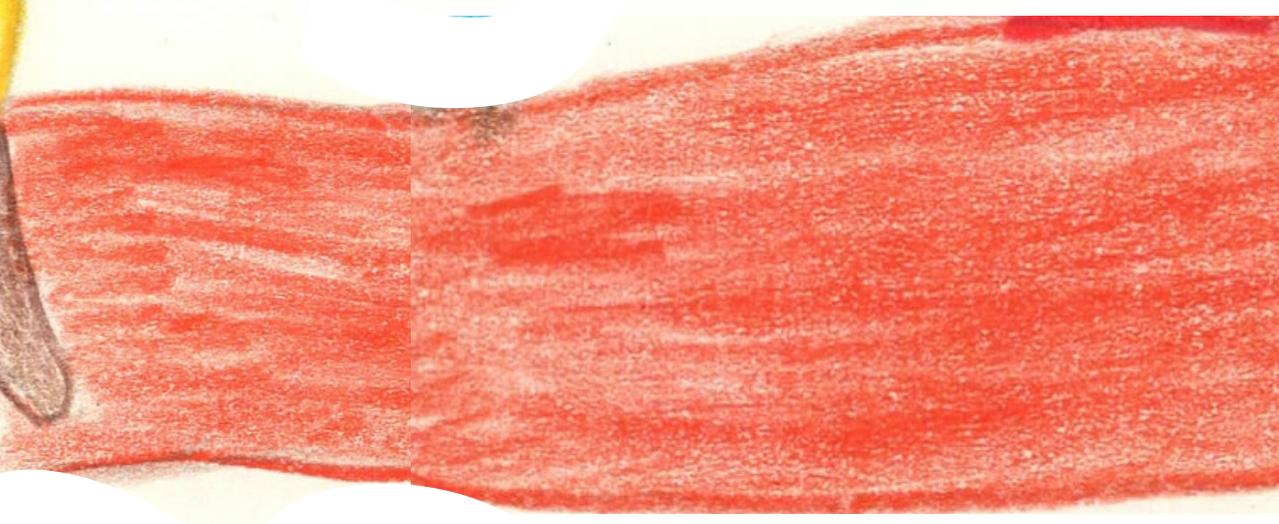
Molte le scuole che hanno ricevuto l'invito a partecipare al concorso promosso per onorarne il ricordo e la memoria. E molte le celebrazioni organizzate in suo onore.

La più significativa è stata probabilmente quella che la città di Brescia ha organizzato per assegnargli il PREMIO BULLONI, come ad uno dei suoi concittadini più virtuosi.

Anche noi, bambini delle classi quinte di Cazzago S.M. - BS -, vorremmo commemorare la figura di Gino chiedendo al nostro Sindaco Fabrizio di intitolargli una via o un monumento...e perchè no, magari il nome stesso della nostra scuola!

Per il momento cominciamo dedicando al nostro "eroe della porta accanto" questa simpatica biografia che abbiamo scritto a più mani, grazie agli aneddoti che ci hanno raccontato il fratello Gabriele, la nipote Anna Paola, il dottor Fabrizio Rigamonti e l'amico Cesare Angeloni.

Il tutto abbellito con alcuni disegni da noi realizzati



IL
MEDICO
MIGLIORE
DEL
MONDO

GINO
FASOLI!





Gino: esempio di vita per tutti noi

Se lo aveste incontrato per strada, a Sulmona o a Cazzago S.M., siamo sicuri che si sarebbe fermato volentieri a fare quattro chiacchiere.

Vi avrebbe raccontato della sua passione per la montagna, del suo amore per gli ammalati, del suo spirito di solidarietà nella vita e nel lavoro, e vi avrebbe di certo convinto, con il suo esempio, a fare del bene...

Sì, perché lui era Gino Fasoli, un vero eroe della porta accanto.

Gino diventa medico quando è già in età abbastanza avanzata... La sua è una passione che nasce e si forma a poco a poco, in seguito ad alcuni eventi da lui vissuti nell'infanzia e nell'adolescenza.



Ma... partiamo dall'inizio!



L'infanzia a Sulmona con mamma Anna e il nonno

Nato a Sulmona, la città dei confetti, il 9 dicembre del 1946, Gino vive con mamma Nina, detta Anna e il fratellino Gabriele, di quattro anni più piccolo, fino all'età di quattordici anni. Da piccolo è abbastanza introverso e dalla sua mamma, oltre al cognome, riceve un'educazione molto aperta assorbendo da lei in modo naturale l'amore e il rispetto verso il prossimo. Le avversità della sua vita, diventano per lui una ricchezza.

La mamma è una ragazza madre, quasi un'eccezione per l'epoca ma, grazie al suo lavoro di sarta stimata e alla presenza del nonno che, fin dai primi anni del 900, è un fabbro rinomato e conosciuto, cresce i suoi bambini insegnando loro il valore cristiano dell'amore per il prossimo.

Purtroppo, nel 1960, quando Gino è poco più che un ragazzino e il fratello ancora un bambino, la mamma, ammalata già da qualche tempo, muore, lasciandoli soli e senza parenti che possano prendersi cura di loro.





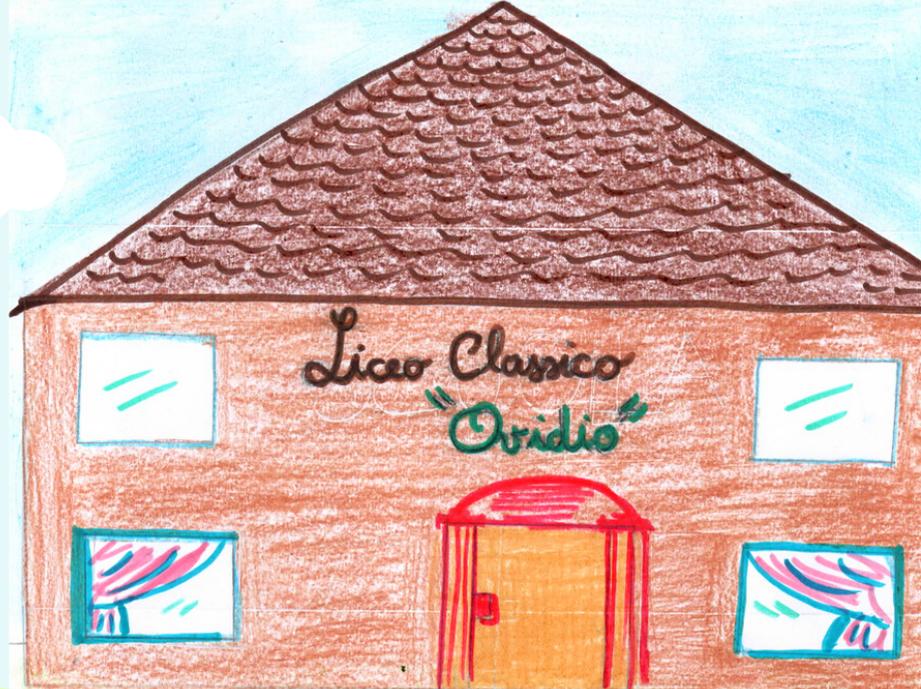
L'adolescenza a Tocco da Casauria

Saranno i frati minori del convento di Tocco da Casauria,
in provincia di Pescara, che lo accoglieranno,
separandolo però da Gabriele che, essendo più piccolo, viene ospitato nell'orfanotrofio della vicina
Penne,
gestito dal medesimo ordine di frati francescani.

Ecco, è proprio qui che il nostro Gino conosce Padre Claudio, una delle persone più importanti della
sua vita, e che farà in modo di mantenere vivi e frequenti i contatti fra i due fratelli, già
abbastanza provati
ma comunque capaci di affrontare la vita con il sorriso.

Il liceo e la vocazione

Gli anni trascorsi in convento oltre a consentirgli di diplomarsi al Liceo Classico Ovidio di Sulmona, lo faranno avvicinare molto alla vita monastica, tanto da essere stato ad un passo dal pronunciare i voti. Probabilmente la chiamata ad assolvere il servizio militare lo faranno deviare da questa sua prima vocazione.



La scelta

Infatti, dopo la scuola superiore e il servizio di
Leva,

si trasferisce a Roma e, grazie anche al
concreto aiuto del fratello
che nel frattempo si è arruolato nell'esercito e
lavora per la Nato,
si iscrive alla facoltà di Medicina all'università
La Sapienza.

È una scelta azzeccata!

Gli piace tantissimo, perché è una materia
basata sull'empatia,
sulle cure al prossimo e sulla vicinanza alle
persone.

Si laurea nel 1985 e da lì parte la sua carriera.
Alla fine dell'università, per specializzarsi,
parte per gli Stati Uniti dove consegue alcuni
master anche in farmacologia.

Gino intraprende il mestiere di medico con
tanta passione e determinazione, con convinzione
e tenacia.

Da quel momento l'amore e la cura per chi
soffre

l'accompagneranno per tutta la vita.





Un medico in famiglia a Cazzago S. M.

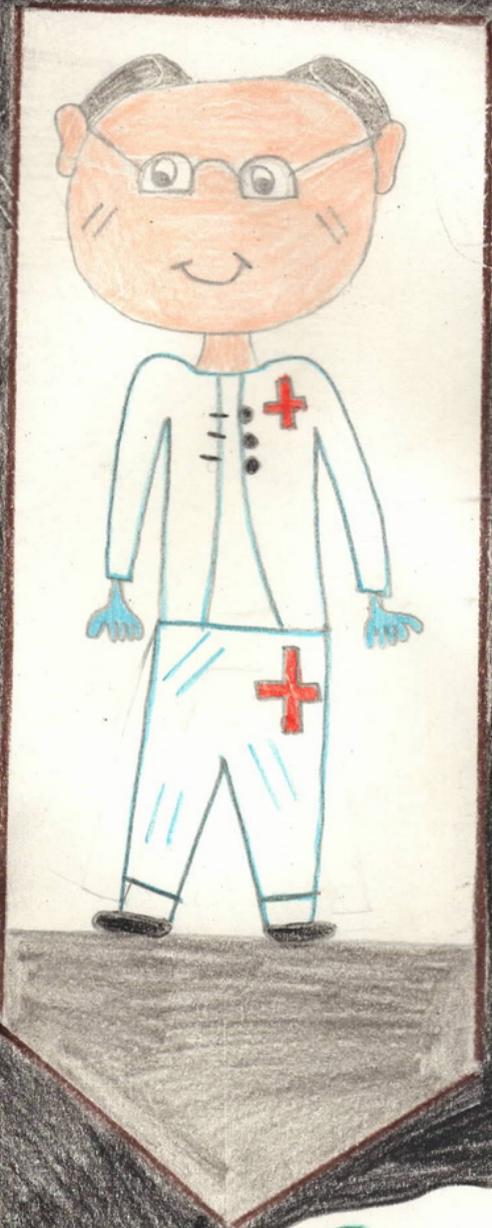
Prima di stabilirsi a Cazzago, Gino gira un po' ovunque: da Roma va negli

Stati Uniti,

poi arriva a Trescore, in provincia di Bergamo, ed infine approda in Franciacorta, nel piccolo comune di Cazzago S.M., dove diventa medico di

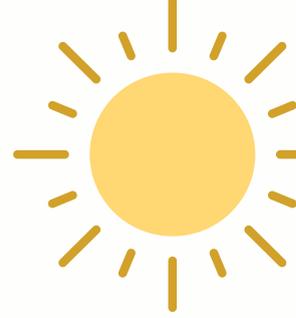
base. La professione per lui è una vera missione nella quale può autenticamente realizzare e incarnare il giuramento d'Ippocrate.

Non è un semplice lavoro: in lui l'uomo e il medico coincidono.



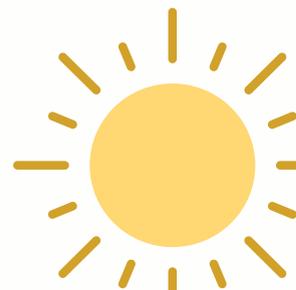
Gno Fasoli

Volontariato : scelta di vita e d'amore



Gino non è solo un bravo medico. Ha moltissimi interessi e nella sua vita fa tante cose diverse.

Come volontario e presidente dell'UNITALSI di Brescia, ogni anno trova il tempo di accompagnare gli ammalati a Lourdes e, quando nel 1994, viene fondata Emergency, ne diventa da subito un attivo sostenitore. Pur non facendone direttamente parte, manda anche parecchi contributi a Medici senza Frontiere per sostenere le loro opere nei Paesi più poveri.



La passione per i viaggi, L'Africa e La montagna

A lui piace la vita attiva, non perde occasione per andare in montagna e stare all'aria aperta.

Gino, pur nella sua riservatezza, è una forza della natura e riesce ad arrivare dove altri non avrebbero nemmeno immaginato di poter andare.

E' un appassionato dei viaggi in paesi esotici e lontani e, negli anni 80, si troverà a lavorare in Somalia come medico per l'Ansaldo.

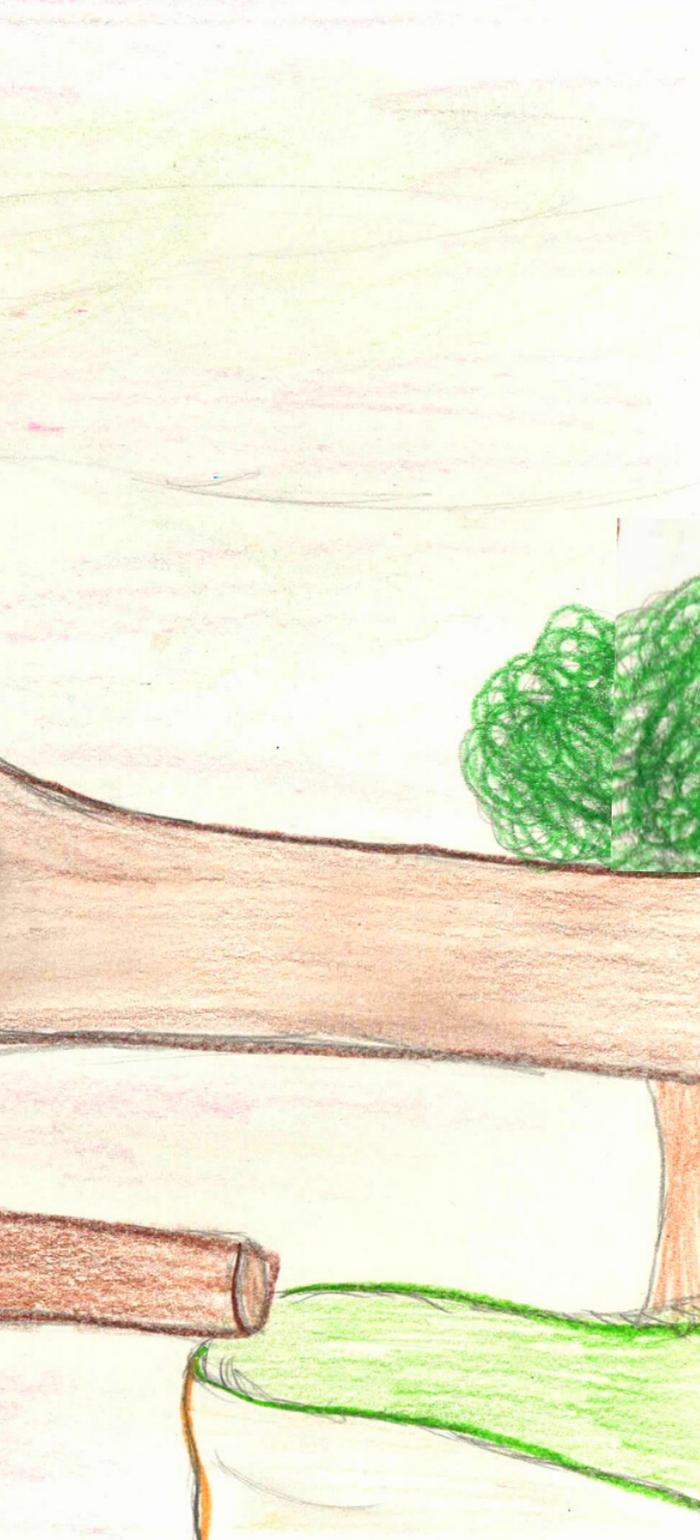
E' proprio qui che vive una roccambolesca avventura, che talvolta ricorda, pur timidamente, parlando con gli amici più intimi:
-Fui rapito dalle tribù in guerra e condotto in un villaggio distante più di 100 km, per portare cure agli abitanti feriti, ma poi fui rilasciato in pace e senza conseguenze per la mia persona.-

Un'esperienza, quella africana, che lo segnerà per tutta la vita, tanto che, più di una volta, aveva espresso il suo desiderio di tornarci.









Le Amicizie... quelle vere

Con il dottor Fabrizio Rigamonti si conoscono a Roma, nel convitto dove Gino è ospitato durante gli anni dell'università.

Lui, con le sue interessanti descrizioni, ricche di filosofia e arte, lo accompagna in un affascinante tour della Città eterna e così, tra il Colosseo e i Fori imperiali, inizia la loro amicizia.

Poi, per qualche anno, si perdono di vista, ma quando Gino torna dagli USA, viene invitato da Fabrizio a trasferirsi in Lombardia, dove avrebbe avuto più probabilità

di inserirsi nel mondo del lavoro.

Si ritrovano ...

e la loro amicizia li accompagnerà fino all'ultimo giorno di Gino.

Anche il legame con Cesare Angeloni, compagno di tante passeggiate ed escursioni sulle sue amate montagne, resterà forte e vivo fino a quel 23 febbraio 2020 quando, per l'ultima volta,

si trovano insieme ad ascoltare la S. Messa tramessa in TV

dal Santuario dell'Annunciata di Ossimo - BS - che, a causa del virus ormai dilagante, era già stato chiuso ai fedeli.



"Gino ...abbiamo bisogno di te!"

Gino è buono e ha un cuore grande.

Da' il giusto valore al denaro e spesso disdegna di farsi pagare
quando capisce che la situazione economica di alcuni
pazienti
non è delle migliori.

Ed è proprio "solidarietà" la parola che più s'intona a Gino.
Il suo spirito solidale ed empatico la accompagna anche da
pensionato.

Nel 2016, raggiunti i 70 anni, lascia il suo posto ad un altro
medico, acquista una casa e si stabilisce a Passirano ma
continua a mantenere viva la sua "mission", prestando
gratuitamente la sua opera di medico
in una RSA della bassa bresciana.

Alla fine di febbraio del 2020, ormai settantatreenne,
riceve una chiamata: "Abbiamo bisogno di te, te la senti di
rientrare e
di metterti nuovamente in prima linea?"

Sono le terribili e confuse giornate della prima ondata del
Covid 19, prepotentemente scoppiato nella nostra provincia
proprio in quegli ultimi giorni di febbraio 2020.

Si tratta di un evento inatteso e sconvolgente, ma la
risposta di Gino è immediata.

Indossa il camice e, armato di un'unica mascherina
antipolline - fatta di tessuto per i cartamodelli - e di un
paio di guanti, si rimette in pista!

...e non ha più un minuto libero: i medici di base sono fra i
primi a contagiarsi
e lui non esita a sostituirli dove ce n'è bisogno.



Solidale fino all'ultimo respiro

A marzo 2020, le province di Brescia e Bergamo sono letteralmente sconvolte dalla prima ondata del Covid 19 e Gino si ritrova travolto da quello tsunami.

E' il 6 marzo, solo da pochi giorni ha ripreso servizio per l'ASST di Chiari, quando telefona a Gabriele: - Non mi sento molto bene, ma niente di grave, soltanto un mal di testa e una febbriola, non preoccuparti per me!

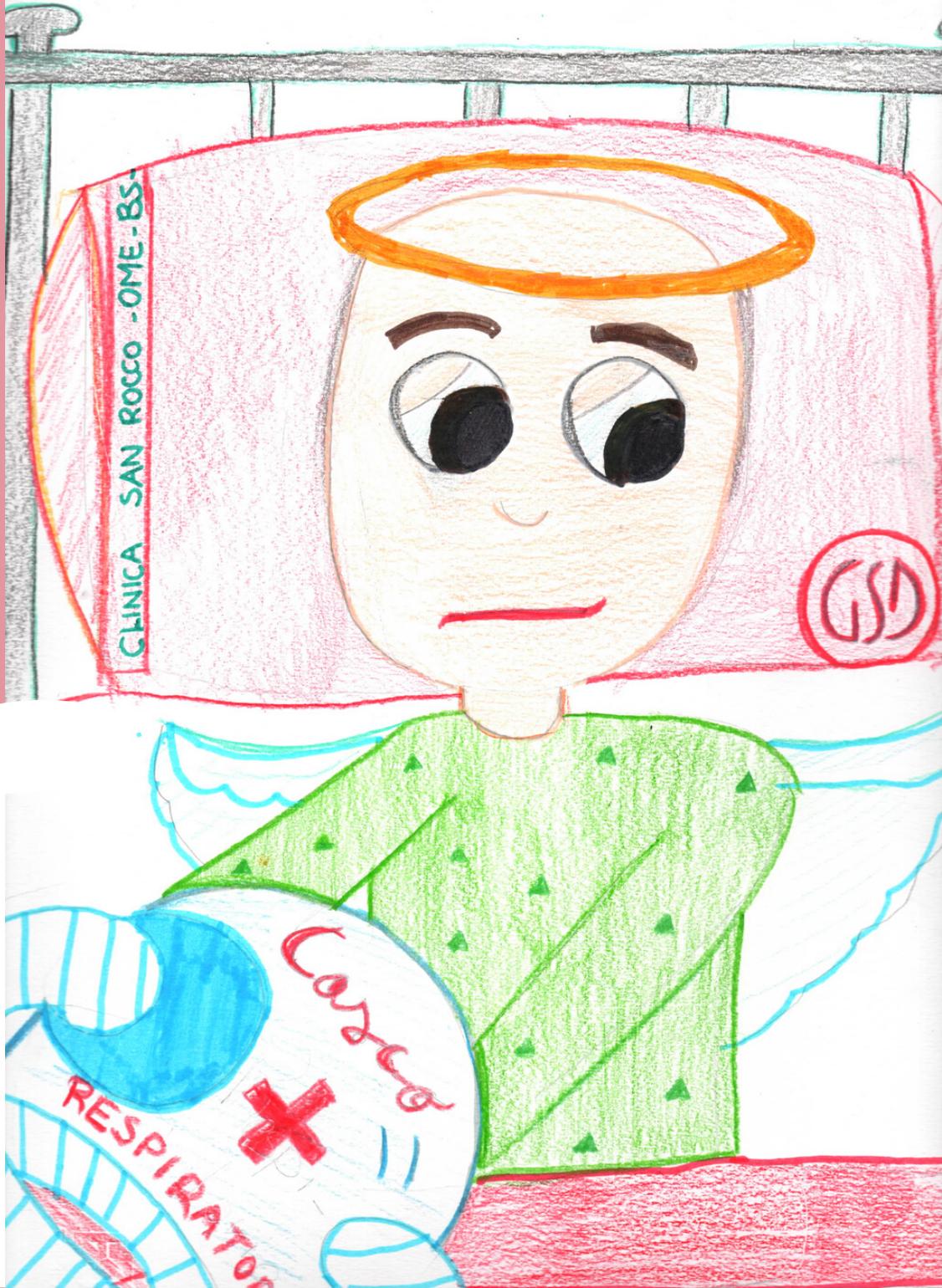
Seguono alcuni giorni di silenzio. Il 10 marzo è il fratello a chiamarlo, ma Gino, con un filo di voce, gli confessa di non riuscire a parlare e poi riattacca.

All'indomani l'amico Fabrizio lo raggiunge nella sua casa di Passirano e lo fa trasportare in ambulanza alla Clinica San Rocco di Ome. Il 14 marzo, alle 8 in punto, esala il suo ultimo respiro, donando il suo casco respiratore ad un giovane che avrebbe avuto più probabilità di salvarsi.

Questo è stato il suo estremo gesto di solidarietà.

Questo è stato Gino: un autentico "Santo della porta accanto", come lo ha definito Papa Francesco e come è stato ricordato, nel giorno del suo compleanno, da David Sassoli, l'allora presidente del Parlamento europeo.

Oggi, Gino riposa nel cimitero di Sulmona.



CLINICA SAN ROCCO - OME - BS-

GSD

Costo

RESPIRATOR



**Solidarietà è un passo avanti
verso il futuro!**

Indice

Introduzione - La Giornata della Virtù Civile	4
Gino: esempio di vita per tutti noi	6
L'infanzia a Sulmona con mamma Anna e il nonno	8
L'adolescenza a Tocco da Casauria	9
Il liceo e la vocazione	10
La scelta	11
Un medico in famiglia a Cazzago S. M.	12
Volontariato : scelta di vita e d'amore	14
La passione per i viaggi, l'Africa e la montagna	15
Le Amicizie... quelle vere	18
"Ginoabbiamo bisogno di te!"	20
Solidale fino all'ultimo respiro	21



Gino Fasoli

"Gino l'ha data, una
mano, una mano tesa
all'umanità, sta a noi,
e solo a noi, essere
all'altezza del suo
sacrificio.

E, se possibile, non
dimenticarlo".

David Sassoli

